

VareseNews

Alla Pellico la razza è solo una questione di pesci

Pubblicato: Sabato 7 Febbraio 2009

Si chiamano Sonia, Amanda, Ana Gabriella, Julian. Hanno sorrisi generosi e sguardi sereni. Parlano l'italiano e l'inglese, e conoscono a menadito almeno una terza lingua, chi lo spagnolo, chi il francese. Vengono dal Camerun, dal Marocco, dalla Repubblica Dominicana, dall'Argentina. E, guidati dalla dirigente scolastica e dai professori della **scuola Pellico**, hanno girato un **video contro il razzismo**.

« La nostra è una risposta lieve e non didascalica – racconta la dirigente Margherita Giromini – ai fatti accaduti nei mesi scorsi: il pestaggio di una nostra ex studentessa di origini marocchine e gli episodi di vandalismo alle sagome della scuola di Brinzio, scuola dipendente dal nostro istituto. Alla Pellico il **15% degli studenti ha origini multiculturali** eppure non ci sono discriminazioni di natura razziale ed etnica».

A dimostrarlo il video: pochi minuti, nessun dialogo, solo una chitarra fuori campo. E gli sguardi, i sorrisi, la naturalezza dei gesti dei ragazzi che raccontano: «Il professori ci hanno solo chiesto di essere noi stessi, di ridere e divertirci». L'obiettivo passa da un sorriso a un altro, da una nazionalità all'altra. In chiusura l'immagine di una razza gigante che nuota in libertà. E il monito "Per noi le razze sono...questi pesci".

E quando si chiede ai ragazzi cosa è rimasto loro di questa esperienza, le risposte non mancano di stupire per maturità e saggezza. « Il video è un messaggio di speranza» dice Issa, di origini siriane. «Dimostra che insieme stiamo bene» aggiunge Silvester, albanese. E Aiman, marocchino «Il mondo è di tutti e ognuno nel rispetto delle leggi può fare quello che crede». «Perché in fondo dentro siamo tutti uguali: abbiamo un cuore, un polmone.....». Tutti sono d'accordo sul fatto che il razzismo è una forma di ignoranza e che il compito della scuola, della cultura, è proprio quello di combattere l'ignoranza.

Un compito che la scuola Pellico assolve con diverse modalità, come racconta la dirigente scolastica: «Quando i ragazzi di nazionalità diversa arrivano a scuola, vengono inseriti nella classe in base all'età. Per loro c'è la possibilità di partecipare ad un laboratorio di italiano sempre attivo, di frequentare la biblioteca interculturale della scuola Pascoli per non perdere il ricordo della loro lingua di origine. E organizziamo laboratori interculturali cui partecipa tutta la classe. Si raccontano fiabe e tradizioni, si parla di cultura e religione. E si scopre che gli uomini si comportano allo stesso modo in tutto il mondo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it